

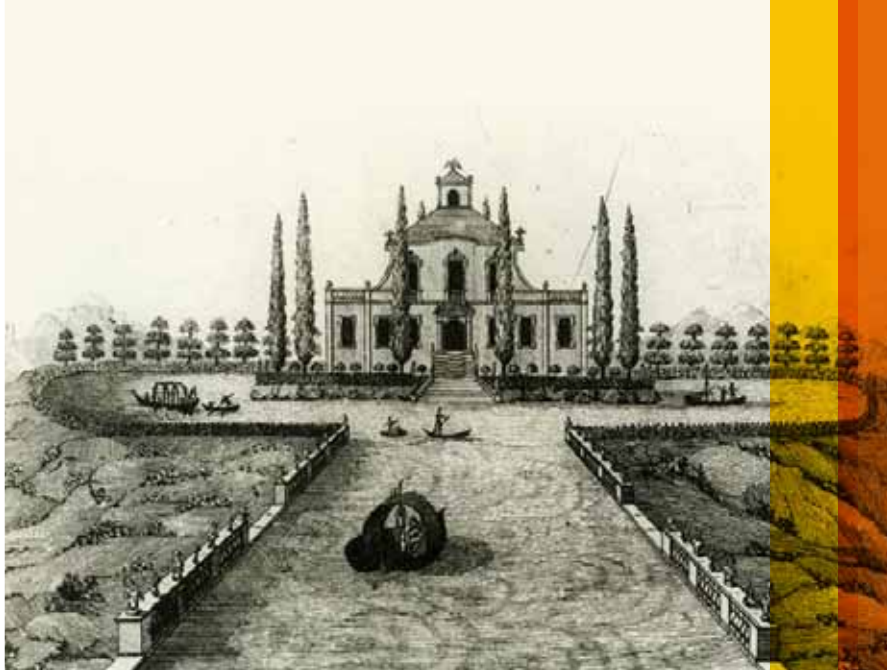
Due o tre cose su Carlotta d'Orleans: da Versailles a Rivalto

Testo a cura di
Patrizia Curti
Storica





con i suoi abiti all'ultima moda, con le sue serate di gioco, le cacce, i viaggi, le feste, i ricevimenti, le frequentazioni di dubbia moralità e gli atteggiamenti stravaganti in cui il bigotto duca temeva coinvolgesse anche le sue figlie. I due sposi finirono per allontanarsi dalla capitale stabilendosi a Reggio e ottennero i possedimenti di Rivalta, ove Carlotta poté creare una piccola Versailles ove vivere a suo piacimento. Nonostante la nascita del sospirato erede (i figli saranno ben sette), non migliorarono i rapporti con il suocero, sempre più consapevole del suo errore, anche perché nel 1723 Filippo d'Orléans era defunto e la ricca dote in danaro e gioielli della nuora non si rivelerà così cospicua come era stata percepita inizialmente. Rivalta non valse ad attenuare la nostalgia di Carlotta per Parigi, ove riuscì finalmente ad avere il nulla osta per tornare. Proprio qui, mentre faceva di tutto per essere presente ad ogni evento mondano, apprese la notizia della morte di Rinaldo e, di conseguenza, della proclamazione a duca di Modena del marito, che all'epoca si trovava in Ungheria a combattere contro i Turchi. Tale novità dovette apparire del tutto irrilevante sia per Carlotta sia per la corte francese, tant'è che dovettero passare due anni prima che si decidesse a tornare a Modena con sollievo da parte di Luigi XV, che poté finalmente liberarsi della presenza ingombrante di una donna che mai aveva smesso di creare imbarazzo, suscitare scandali e malumori a corte. A Modena e a Reggio lo status di duchessa non la limitò nello sbizzarrirsi in andriennes e abiti all'amazzone, nel far venire a sue spese un teatro dell'opera francese con un applauditissimo corpo di ballo, nell'organizzare serate danzanti in maschera senza badare a spese, creando l'abitudine di giocare a biribisso tutta la notte, di cenare alle sei di mattino e di coricarsi alle otto con ingenti danni per le casse dello stato. Ad animare la vita della corte estense collaborava



attivamente il marito, coinvolto nella dispendiosa vita della consorte: la fiera di Reggio con la stagione dell'opera e la corsa dei cavalli bérberi, i viaggi, la villeggiatura a Rivalta nella stagione estiva e autunnale, cornice di sontuosi ricevimenti a cui presenziarono ospiti di sangue reale. La bizzarria di Carlotta non escludeva di fare coesistere alla sfrenata mondanità negli svaghi una altrettanto intensa pratica devozionale, con la presenza assidua a prediche quaresimali e con ritiri in convento. Quando nel 1741 il duca andò in guerra nominato generalissimo dell'esercito spagnolo Carlotta, aiutata dal potente Richelieu con cui non aveva mai perso i contatti, ebbe dal re il permesso di soggiornare a Parigi, anzi fu addirittura invitata ad alloggiare a Versailles; tuttavia la sua assiduità ai tavoli da gioco, il suo presenzialismo e i suoi intrighi compromisero nuovamente l'immagine presso la corte della duchessa, che non poteva più contare sul fascino giovanile, appesantita com'era e per di più alle prese con vari acciacchi. A complicare il tutto si era aggiunto l'accordo stipulato da Francesco III con l'Austria, per effetto del quale nel 1753 il duca fu nominato governatore della Lombardia austriaca e si stabilì a Milano, mentre la moglie, a parte brevi rientri negli stati estensi, continuò, nonostante tutto, a preferire la capitale francese alternando i momenti di divertimento a quelli di crisi mistica. Morì a Parigi nel 1761.

